

Il duello sui poteri / Il parere dei «tecnici»

«Serve cambiare le regole, ma attenzione all'efficacia»

ROMA ■ A chi toccherà l'ultima parola sulle fusioni, sulla scalate e sulle concentrazioni bancarie? Ancora alla Banca d'Italia oppure all'Antitrust? O a tutti e a nessuno?

Insieme all'inasprimento o meno delle pene e delle sanzioni, è sul terreno della ridefinizione dei poteri tra Banca d'Italia e Antitrust in materia di partecipazioni e acquisizioni bancarie che si gioca il braccio di ferro decisivo sul nuovo disegno di legge di tutela del risparmio. Al di là delle implicazioni politiche, la materia è delicata e complessa anche dal punto di vista tecnico. È quanto emerge da un primo giro d'orizzonte condotto dal Sole-24 Ore con tre superesperti: Marcello Messori, ordinario di Economia dei mercati monetari e finanziari all'Università di Roma-Tor Vergata, Alberto Pera, già segretario generale dell'Autorità Antitrust e adesso socio dello studio legale Gianni-Origoni-Grippio, e Gustavo Visentini, ordinario di Diritto commerciale e direttore del Ceradi alla Luiss.

Le ricette dei tre superesperti sono diverse, ma convergono su due punti: si a nuove regole del gioco ma attenzione ai pasticci e perplessità sull'articolo 29 della terza bozza ministeriale, quello che prevede il via libera alle acquisizioni bancarie se entro 60 giorni non c'è il doppio no di Banca d'Italia e Antitrust. «Il meccanismo di autorizzazione immaginato nell'ultima proposta del Governo — commenta Visentini — corre il rischio di alimentare la casualità piuttosto che la razionalità delle decisioni: una materia come questa non può essere regolata con il silenzio-assenso». Messori è sulla stessa lunghezza d'onda: «Intravedo il pericolo di incentivare la conflittualità anziché la cooperazione tra Banca d'Italia e Antitrust e di non garantire né la stabilità né la concorrenza del sistema bancario. Cercare soluzioni semplici è giusto, ma non a costo dell'efficacia». Perplesso anche Pera: «Non comprendo perché si dovrebbe prevedere un regime di regolazione delle banche diverso da quello delle imprese e perché si voglia costringere, in soli 60 giorni, Banca d'Italia e Antitrust a emanare un atto unico quando i loro ambiti di competenza sono differenti».

Sul piano generale «trasferire all'Antitrust le competenze sulla concorrenza bancaria senza aggiungere poteri di autorizzazione sulle acquisizioni equivarrebbe — sostiene Messori — a compiere una trasformazione puramente formale rispetto al regime vigente. E, d'altra parte, non è sempre agevole stabilire quando una partecipazione bancaria comporta cambio di controllo, perché que-

sto concetto è definito in maniera diversa dal codice civile, dal Tuf e dal Tub. È preferibile — conclude Messori — attribuire all'Antitrust poteri sulla concorrenza e sulle acquisizioni bancarie lasciando alla Banca d'Italia un giudizio vincolante ma motivato ed ex post sui profili di stabilità». E in caso di dissenso tra le due Autorità?

«Una qualche forma di coordinamento va trovata, ma senza pasticci e sovrapposizioni».

Secondo Pera «è molto corretta la proposta di Tesoro sulla ripartizione delle funzioni di vigilanza sulle banche: all'Antitrust il controllo della concorrenza e alla Banca d'Italia quello sulla stabilità». Di conseguenza l'autorizzazione delle acquisizioni bancarie rilevanti «spetta alla Banca d'Italia salvo che non sia in gioco il controllo della banca stessa, nel qual caso la competenza è dell'Antitrust, pur prevedendo un parere vincolante ma motivato della Banca d'Italia per i profili di stabilità. Ma quel che conta — aggiunge Pera — è che le procedure di valutazione siano due, parallele ma ben distinte perché gli ambiti di competenza sono differenti: nel caso di divergenza sul giudizio finale sono dell'idea che sia più prudente far prevalere i criteri restrittivi ma consentendo al proponente di appellarsi al Cibr».

«Bisogna decidere — è invece il parere di Visentini — se la regolazione delle banche debba ispirarsi a una logica di mercato, com'è auspicabile, o a quella di un sistema amministrato. Di fronte alle gravi crisi di illegalità bisogna pensare a interventi specifici e correttivi e in particolare: 1) la concentrazione della competenza sulla concorrenza nell'Antitrust anche per il sistema finanziario, con il parere consultivo della Banca d'Italia ed il potere eventuale del Cibr di disporre in deroga alla decisione dell'Antitrust con motivazione in ordine alla stabilità del sistema; 2) disporre che la Vigilanza della Banca d'Italia, che deve essere responsabile verso il Cibr, abbia poteri esclusivamente prudenziali, compresa la competenza sugli assetti proprietari da esercitare mediante atti formali, motivati e soggetti a valutazione di legittimità in seguito a ricorso. Nel caso di un'acquisizione di una partecipazione bancaria che metta in gioco il controllo l'autorizzazione dovrebbe spettare all'Antitrust con parere vincolante della Banca d'Italia per la stabilità e in caso di dissenso tra le due Autorità la parola deve andare al Cibr».

FRANCO LOCATELLI

OPINIONI



GUSTAVO VISENTINI

“ Se i «regolatori» esprimono valutazioni di segno opposto la parola finale spetta al Cibr ”



ALBERTO PERA

“ Niente acquisizioni bancarie se i due controllori non sono d'accordo tra loro ”



MARCELLO MESSORI

“ Competenze vere all'Autorità per la concorrenza, ex post l'intervento di Via Nazionale ”